

Amianto, rimosse coperture per 40 mila mq

Il punto. Procedure avviate per 134 mila metri quadri di superficie: il 31% delle pratiche ha portato alla bonifica. Interventi finiti sulla caserma dei vigili del fuoco e allo scalo merci, ora tocca all'ex mercato ortofrutticolo

DIANA NORIS

Il tetto della caserma dei vigili del fuoco, le coperture della ex Sace, dell'ex scalo merci della stazione ferroviaria. Sono solo alcuni degli edifici che si sono liberati dall'amianto. E per il 51% delle superfici con la presenza di fibra cancerogena, 134 mila metri quadri di superficie, il Comune di Bergamo ha aperto delle procedure con i privati: il 31% delle stesse ha portato alla rimozione delle coperture, per l'11% la rimozione è ancora in corso; per le restanti si deve ancora procedere o ci si limiterà al monitoraggio. La stima di massima parla di oltre 40 mila metri quadri già smantellati.

L'operazione è frutto di un progetto avviato nel 2019 dal Comune di Bergamo (con Arpa, Ats e Regione Lombardia),

■ ■ Proroghe dovute al lockdown e tre anni di tempo per completare la bonifica»

■ ■ Tutti gli edifici scolastici comunali sono amianto free, vorremmo la città amianto verified»

quando i droni volarono sopra i tetti della città: «Hanno rilevato 264 mila metri quadri di superficie distribuita su 570 coperture in Mca (materiale contenente amianto, ndr) - illustra l'assessore all'Ambiente Stefano Zenoni -. Rappresenta il 20% delle coperture della città, dato rilevante ma il più basso a livello regionale. Dal 2019 al 2023 è prevista la verifica con i proprietari: la rimozione scatta quando le rotture e frammentature superano il 10% del totale, sotto quel valore scatta l'obbligo di altri interventi, come la verniciatura o l'impermeabilizzazione».

Le grandi coperture

Ad oggi il Comune, si diceva, ha avuto un riscontro da parte dei cittadini su 134 mila metri quadri di superficie segnalata dai droni (51%), con 189 pratiche aperte relative ad una o più coperture, «abbiamo iniziato ad affrontare le superfici più estese, dove l'effetto polveroso dell'amianto può essere più rilevante e preoccupante» spiega Zenoni. Tra le grandi coperture ci sono quelle di alcuni siti produttivi e artigianali nell'area di via Canovine e Zanica.

In alcuni casi l'amianto è stato smaltito con la demolizione dell'edificio, come all'ex Salfra di via Baioni o agli ex Mangimi Moretti di Campagnola. Nel 2019 sono state aperte 105 pratiche: in 39 casi

l'amianto è già stato rimosso, 15 saranno rivalutati tra due anni, 21 casi richiedono una bonifica attraverso una riverniciatura o incapsulatura (intervento non ancora fatto), in 8 casi la copertura è da rimuovere (procedimento in corso). Ci sono poi 11 falsi positivi (errore del drone) e 11 verifiche ancora in atto. Nel 2020 sono state aperte 84 pratiche, con 19 rimozioni completate. Sono 15 i casi di valutazione biennale, 10 di bonifica, 13 dove le coperture sono in attesa di essere rimosse, 5 falsi positivi e 22 verifiche in corso.

Le lettere del Comune

Il Comune di Bergamo ha inviato lettere ai casi individuati dai droni, chiedendo ai cittadini di dichiarare lo stato di fatto e, ove necessario, di intervenire (in caso contrario, scatta il procedimento sanzionatorio. Il Comune ha concordato prezzi calmierati con tre aziende specializzate, informazioni su <https://www.comune.bergamo.it/azione:c.a794:stato.conservazione.copertura.amianto>).

«Con il lockdown ci sono state delle proroghe - annota l'assessore Zenoni -. Il termine per aver dimostrato di aver fatto la rimozione è un anno, per la bonifica è di tre anni. Questo progetto, avviato da Leyla Ciagà (ex assessore all'Ambiente, ndr), è interessante perché fa sì che il Comune



Tecnici specializzati lavorano ad un intervento di rimozione di una copertura in amianto

sia parte attiva nell'esercizio della verifica, prima ci si muoveva sulla base degli esposti dei cittadini».

Città «amianto verified»

Anche il Comune di Bergamo soggiace alle verifiche, «un obiettivo l'abbiamo già raggiunto - rimarca l'assessore all'Ambiente -: tutti gli edifici scolastici comunali sono

«amianto free», vorremmo che la città fosse quanto meno «amianto verified», avendo cioè la conoscenza dello stato di manutenzione dell'amianto presente». A breve, Palafrizioni avvierà due interventi: «Andremo a rimuovere la copertura dell'ex mercato ortofrutticolo, che sarà riqualificata, e la tettoia della cascina Serassi, struttura che sarà dedi-

cata ai giovani - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Marco Brembilla -. Siamo riusciti ad ottenere un finanziamento di Regione Lombardia di 86.750 euro che coprirà il costo dei due interventi. È un intervento importante: la polvere di amianto è cancerogena, pericolosa soprattutto quando c'è vento e piove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patenti, ritardi negli esami L'Acì: «Ormai insostenibili»

La denuncia

Bettoni torna a chiedere la creazione di un albo di ausiliari esaminatori per velocizzare i procedimenti di rilascio

«Il problema dei ritardi accumulati nel conseguimento delle patenti di guida a Bergamo va affrontato e risolto con urgenza. È una situazione insostenibile, che da troppo sta creando ricadute molto pesanti a vari livelli». Queste le parole di Valerio Bettoni, presidente dell'Automobile Club di Bergamo, sulla difficile realtà aggravata dall'emergenza. «Già l'anno scorso come Acì abbiamo posto lo scottante dossier su più tavoli, coinvolgendo in primis i parlamentari bergamaschi, a fronte di diecimila cittadini in sospen-

stabile, che da troppo sta creando ricadute molto pesanti a vari livelli». Queste le parole di Valerio Bettoni, presidente dell'Automobile Club di Bergamo, sulla difficile realtà aggravata dall'emergenza. «Già l'anno scorso come Acì abbiamo posto lo scottante dossier su più tavoli, coinvolgendo in primis i parlamentari bergamaschi, a fronte di diecimila cittadini in sospen-

stabile, che da troppo sta creando ricadute molto pesanti a vari livelli». Queste le parole di Valerio Bettoni, presidente dell'Automobile Club di Bergamo, sulla difficile realtà aggravata dall'emergenza. «Già l'anno scorso come Acì abbiamo posto lo scottante dossier su più tavoli, coinvolgendo in primis i parlamentari bergamaschi, a fronte di diecimila cittadini in sospen-



Gli esami per la patente a rilento

un albo di «ausiliari esaminatori», facendo capo a personale in servizio o in quiescenza. Si tratterebbe di un elenco composto da pubblici ufficiali, attingendo da diversi settori che già esercitano funzioni di Polizia stradale, individuati dalla prefettura, da affiancare in questa prolungata emergenza ai funzionari della motorizzazione.

Gli ausiliari, adeguatamente formati, possono essere impiegati per svolgere solo - e per un periodo di tempo concordato - la funzione di esaminatore alle prove di teoria e guida per ottenere la patente. Si otterrebbero vantaggi immediati di sveltimento delle pratiche: «Intanto -

prosegue Bettoni - si garantirebbe una rotazione del personale. Il costo delle missioni degli ausiliari sarebbe sostenuto dalle autoscuole che richiedono esami. Con l'organico attuale è illusorio pensare di venire a capo dell'annosa questione».

Per sopperire alle carenze di organico, la Motorizzazione di Bergamo aveva peraltro già fatto capo a personale di Motorizzazioni limitrofe, ma lo scoglio è rimasto, e per Acì Bergamo può essere aggirato solo con l'albo. La patata bollente sarà rimessa sul tavolo dei parlamentari bergamaschi: «Il Parlamento attivi una corsia preferenziale per questa riconosciuta priorità».

«Mense per le imprese estese alle partite Iva»

Il deputato Ribolla (Lega)

L'interrogazione: «Secondo il Dpcm il servizio dei ristoranti esclude i lavoratori autonomi senza alcuna ragione»

Il servizio mensa nei ristoranti, attualmente previsto per i lavoratori delle imprese, deve essere esteso anche ai possessori di partita Iva. Il deputato leghista Alberto Ribolla ha presentato un'interrogazione a risposta scritta per chiedere al ministro dell'Interno che anche li-

beri professionisti e singoli lavoratori possano convenzionarsi con i pubblici esercizi per i pranzi di lavoro.

«Sempre più locali, obbligati a restare chiusi al pubblico perché situati in zona rossa o arancione, accettano di svolgere servizi di mensa per i dipendenti di una o più aziende, con le quali instaurano un rapporto contrattuale per la somministrazione di alimenti e bevande - commenta Ribolla -. Tuttavia questa possibilità, prevista dalle disposizioni contenute nel Dpcm del

3 dicembre 2020, trasfuso nel decreto del 14 gennaio 2021, esclude dai potenziali beneficiari i titolari di partita Iva, non rivedendo l'elemento della collettività. A mio parere non esiste alcuna ragione per escludere un'assimilazione del lavoro autonomo al lavoro subordinato, semmai si potrebbe pensare a specifiche convenzioni tra i pubblici esercizi e le reti di professionisti, quali i consorzi stabili o le associazioni temporanee professionali. Nell'interrogazione chiedo al ministro quali misure intenda adottare, sempre naturalmente nel rispetto delle misure anti-contagio, per favorire i lavoratori esclusi e le attività commerciali coinvolte».

Giorgio Lazzari

«Tpl, anche le altre aziende procedano con i rimborsi»

Adiconsum

La sollecitazione dopo che Atb ha deciso di trasformare in biglietti i voucher per gli abbonamenti non goduti

I clienti che hanno ottenuto il voucher di rimborso per il mancato utilizzo dell'abbonamento Atb durante il periodo di lockdown (marzo e aprile 2020) possono convertirlo, per l'intero valore, in credito a scalare da spendere per l'acquisto di biglietti con l'app Atb

Mobile. Lo ha reso noto la stessa municipalizzata del trasporto pubblico di Bergamo. Il voucher può essere utilizzato entro un anno dall'emissione: una volta convertito in credito a scalare non può più essere utilizzato per rinnovare gli abbonamenti, ma unicamente per acquistare i biglietti. Se la conversione non viene effettuata, il voucher resta valido fino alla scadenza per acquistare o rinnovare un abbonamento.

«Finalmente - dice Mina Busi, presidente di Adiconsum

Bergamo - tale soluzione, da noi più volte sollecitata, permetterà di poter recuperare il periodo di lockdown a quanti per ovvie ragioni non avrebbero più utilizzato in abbonamento i mezzi. Il mancato ristoro agli utenti, in particolare a coloro che erano all'ultimo anno scolastico o a quei lavoratori che hanno smesso di lavorare per pensionamento, aveva creato molto malcontento ed era stato oggetto di un intervento da parte di Adiconsum in Regione Lombardia. Quest'ultima non aveva escluso alcuna possibilità di ristoro, lasciando libera scelta alle aziende. L'auspicio ora è che anche le altre società della provincia e della regione si attivino in tal senso».